

ilmirotary speciale

Il Rotary di Francesco



ROTARY CLUB
PADOVA



Il Mio Rotary

Pubblicazione riservata ai soci
del Rotary Club Padova

Rotary Club Padova

Via San Biagio, 34 - 35121 Padova
Tel. e fax 049.8789850
padova@rotary2060.org
www.rotarypadova.it

Direttore:

Maristella Agosti

Redazione:

Maristella Agosti - Michele Forin
Mara Bevilacqua - Lisa Dalla Via
Gian Paolo Fedrigo - Giorgio Galeazzo
Paolo Giaretta - Sofia Pavanello
Romano Reffo

In copertina e retro copertina

foto di RCP - composizione grafica
di Massimo Malaguti

All'interno:

foto di Renato Maria Cesca
e di altri soci del Rotary Club Padova

Progetto grafico:

Massimo Malaguti

Stampa:

Fratelli Zampieron - Padova
giugno 2025

dalla Redazione

Presentazione pag. 4

il Rotary di Francesco

Il nuovo Statuto e Regolamento	pag. 6
Il premio internazionale Claudio Scimone	8
Torneremo ad abbracciarci	14
Le mostre di Van Gogh e Chagall	18
Il gigante di Piazzetta Ippolito Nievo	22
Una giornata da ricordare	26
Il dovere rotariano del servizio	30
Un anno col Prefetto	32

Questo numero speciale di **il mio rotary** raccoglie gli articoli pubblicati a firma di Francesco Mazzaroli nel periodo che va dal dicembre 2017 al marzo 2023.

Si tratta di interventi che riguardano sia aspetti "tecnici" della vita del Club, affrontati anche sotto il profilo dell'analisi e dell'interpretazione dei documenti che ne regolano la vita, sia attenti contributi su attività e service.

Da tutti questi testi emerge la particolare dimensione professionale e umana di Francesco Mazzaroli, che permane così viva nel ricordo di quanti lo hanno conosciuto e che ci ha indotto a realizzare questo speciale.

Vi invitiamo a scorrere nuovamente gli articoli di Francesco, ripensando al valore della sua competenza e, al contempo, alla sua "misura" personale, leggera, sorridente e disponibile: le qualità rare per cui gli abbiamo voluto bene.

la Redazione di **il mio rotary**



La Redazione di il mio rotary - 2023/2024

L'adeguamento dello Statuto e del Regolamento

Il Consiglio Direttivo ha dovuto affrontare il tema dell'adeguamento dello Statuto e del Regolamento del Club alle novità introdotte da R.I. nel Consiglio di Legislazione dell'aprile 2016 e pubblicate nel vigente Manuale di Procedura.

L'adeguamento alle norme statutarie impone di recepire completamente le modifiche introdotte a livello internazionale, e così è stato fatto.

Innanzitutto va evidenziata l'introduzione nello Statuto del Club dell'art. 3, di integrale nuova formulazione, che risponde all'esigenza di specificare quali siano le finalità del club.

Il testo merita di essere riportato per intero:

Le finalità del club sono di perseguire lo SCOPO del Rotary, realizzare progetti di servizio con successo in base alle cinque Vie d'azione, contribuire a rafforzare il Rotary incrementandone l'effettivo, sostenendo la Fondazione Rotary e sviluppando la partecipazione di dirigenti oltre il livello di club.

Le novità più incisive introdotte nello Statuto del Club riguardano la possibilità che il club possa riunirsi online, oppure anche che il singolo socio -la cui assiduità potrebbe essere preclusa- possa presenziare attraverso una connessione online.

La fattispecie è introdotta dall'art. 8, primo comma, lett.a), dello Statuto.

Si tratta di novità -è bene chiarirlo immediatamente- che introduce una mera possibilità, lasciando liberi i singoli club di adeguare o

meno le proprie norme regolamentari, prevedendo o non prevedendo il collegamento online come sostitutivo della presenza fisica alla conviviale.

Il Consiglio Direttivo ha deciso di non introdurre alcuna modifica regolamentare sul punto, ritenendo di continuare a privilegiare la riunione con la presenza "fisica" dei soci.

Altra importante modifica che incide su una tradizione secolare, è quella prevista dall'art. 7 del nuovo Statuto, laddove si modifica il numero delle riunioni obbligatorie da tenersi ogni mese.

Ebbene, da sempre il Club era tenuto a riunirsi quattro volte al mese, per disposizione statutaria dalla quale era vietato discostarsi.

Ora, invece, è lasciata alla discrezionalità di ogni singolo Club la determinazione del numero di conviviali da tenersi mensilmente, con un numero minimo fissato pari a due.

Anche su questo specifico aspetto il Consiglio Direttivo non ha ritenuto di introdurre modifiche al regolamento del Club, dato che la formulazione dell'art. 5 del Regolamento lascia spazio a decisioni future di modifica della cadenza delle riunioni.

Cosa dice il regolamento in tema di partecipazione?

La materia è disciplinata dallo Statuto all'art. 12, mentre il Regolamento si limita a prevedere le modalità operative della vita del Club.

Lo Statuto, nel regolare la "Assiduità", detta un insieme di norme dettagliate che si riferi-

scono in particolare ai casi nei quali l'assenza del socio può dirsi giustificata, o ai casi nei quali il socio può essere autorizzato a non presenziare alle riunioni del Club.

Una così puntuale disciplina dei casi di esenzione o giustificazione è motivata dal fatto che la "Assiduità" è un preciso obbligo del socio, la cui inosservanza viene sanzionata dallo stesso Statuto all'art. 15, n. 4, con la cessazione dell'affiliazione. Naturalmente non si tratta di sanzione automatica, ma lo stesso articolo prevede un'apposita procedura che può (non deve) essere posta in essere dal Consiglio direttivo.

Va segnalato in particolare che, secondo quanto disposto alla lett. b) dello stesso n. 4 cit., tale procedura può essere azionata quando un socio risulti assente a quattro riunioni consecutive, senza esserne esentato o dispensato.

D'altro canto è evidente che la frequenza delle riunioni è uno dei presupposti essenziali per il perseguimento condiviso da tutti i soci degli scopi del Rotary come descritti agli articoli 3 e 5 dello Statuto.

Il nuovo Statuto e Regolamento - da il mio rotary n. 2 - dicembre 2017



Claudio Scimone un anno dopo

Il Rotary Club Padova ha commemorato il Maestro Claudio Scimone, suo Socio onorario, organizzando il 6 settembre 2019, primo anniversario della scomparsa, una giornata interamente dedicatagli.

Il programma ha previsto un seminario di studi nel pomeriggio, un concerto dei Solisti Veneti alla sera e la consegna del premio al giovane talento vincitore del primo "Premio internazionale Claudio Scimone".

La signora Clementine Hoogerdoon-Scimone ha partecipato a tutte le fasi dei lavori contribuendo con la sua presenza attiva al successo dell'evento.

La suggestiva Sala delle Edicole del Palazzo del Capitano, messa a disposizione dal Prof. Vincenzo Milanese, Direttore del Dipartimento di filosofia dell'Università di Padova, ha ospitato il Seminario; dopo il benvenuto dei Pre-

sidenti Massimo Pegoraro per il Rotary Club e Monica Bezzegato per l'Inner Wheel, ci sono stati i saluti istituzionali.

La Professoressa Barone, in rappresentanza del Rettore, ha sottolineato la grande professionalità del Maestro, i suoi ottimi rapporti con l'Università suggellati con il conferimento della Laurea honoris causa in Giurisprudenza nonché, sul piano personale, ha ricordato la signorilità e il sorriso che lo contraddistinguevano.

L'avvocato Tagliavini, Presidente del Consiglio Comunale, portando i saluti del Sindaco, ha posto l'accento sul legame profondo che lo univa alla città e sulle sue doti di educatore dei giovani alla musica.

Primo relatore è stato il nostro socio Prof. Luigi Chieco Bianchi che ha tracciato un Ricordo della figura del Rotariano condividendo con l'uditorio frammenti del profondo legame che lo univa al Maestro.

Ha ricordato il suo arrivo con la moglie Anna Maria a Padova e l'incontro con i coniugi Scimone; con loro nacque rapidamente una amicizia "musicale" che li vide trascorrere interi pomeriggi domenicali a casa del Maestro ascoltando musica e godendo della reciproca conversazione.



Il relatore ha richiamato alla memoria importanti concerti del Maestro tenuti in occasione di Simposi o Congressi medici. Memorabile quello sul tema delle ricerche comparate sulle leucemie alla presenza di eminenti studiosi e ricercatori venuti da tutto il mondo. In una di queste occasioni fece la conoscenza di Albert Sabin, l'inventore del vaccino contro la poliomielite, che volle complimentarsi con lui. Ha ricordato il Concerto al Teatro Olimpico di Vicenza con il Maestro Accardo, alla presenza del Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

È stata poi raccontata la generosità del Maestro nel devolvere aiuti alla ricerca.

Come il padre Vittorio, illustre clinico Presidente del nostro Club nel 1956, fu un Rotariano convinto di poter porre le sue doti al servizio

del Rotary e lo fece attraverso la sua vocazione musicale. Diede un suo grande contributo al Club tenendo il Concerto per le celebrazioni del sessantesimo del Club. Molto si spese, poi, per realizzare a Padova una casa della Musica e si distinse nell'istituire borse di studio a sostegno degli studi di giovani musicisti.

Claudio Scimone, come ha potuto accertare il Relatore sulla base del documento rintracciato nell'Archivio del Club, è stato ammesso il 3 novembre 1998.

Il compito di delineare la biografia artistica e il rapporto col pubblico è stato espletato con grande sicurezza e documentazione di prima mano dal Professor Franco Rossi, già direttore del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, certamente lo studioso e conoscitore della biografia del Maestro più quotato.



Il relatore ha ricordato la nascita di Claudio Scimone nel 1934 e le fasi che portarono alla costituzione dei Solisti Veneti sorti nel 1959, senza trascurare di ricordare quei Gruppi che in qualche modo anticiparono la esperienza artistica dei Solisti. Particolare rilievo è stato dato ad alcune note distintive della personalità artistica e umana di Claudio Scimone: la straordinaria apertura ai recuperi collegati alle origini musicali del Romanticismo, il senso della misura e della 'nobile' modestia. Ha poi sottolineato il ruolo che ebbe nella sua arte Vivaldi, nella prospettiva della sua idea di fondo che far musica significa generare entusiasmo, gioia, serenità. L'esibizione in pubblico, ha sottolineato il Relatore, doveva produrre questi effetti resi, però, solenni da una sorta di atmosfera da rituale che il Maestro sapeva creare.

Il terzo intervento Claudio Scimone, Tartini e l'Accademia tartiniana, tenuto dal Professor Sergio Durante, coordinatore del Seminario,

ha trattato uno snodo centrale della attività filologico-scientifica, oltre che artistica, del Maestro. Il Relatore ha ripercorso con una esposizione sciolta e accattivante la stagione del "ritorno" di Tartini sulla base di una documentazione storica e di una conoscenza perfettamente dominata, avendo egli pubblicato da poco uno studio su Tartini, Padova e l'Europa, molto accurato. In un contesto in cui tradizione, fonti e diffusione dei testi musicali di Tartini interessano particolarmente Padova e gli Archivi dell'Arca del Santo e della Cappella Antoniana, il Relatore ha ricordato la figura di Francesco Malipiero che occupa un posto altissimo negli studi e nella critica. Accanto a Malipiero ha poi passato in rassegna altri studiosi di Tartini, quali Pierluigi Petrobelli e Nello Santi, che con Claudio Scimone hanno avviato una nuova stagione di pubblicazioni soprattutto negli anni Sessanta. L'intuizione di Scimone fu di rendere queste opere, oggetto di analisi filologica e critica, eseguibili

avvalendosi della sua straordinaria capacità di educare il pubblico alla musica.

Francesco Passadore, già presidente della Società di musicologia - Vicenza -, si è assunto il compito di illustrare il tema del sostegno alla ricerca nel contesto della nuova catalogografia musicale italiana. L'argomento, pur essendo piuttosto tecnico, è stato trattato con l'attenzione a fornire al numeroso pubblico presente un quadro complessivo, favorito anche dalla rappresentazione dei frontespizi delle pubblicazioni passate in esame.

Il Direttore del Conservatorio di S. Cecilia - Roma - Roberto Giuliani - ha saputo entrare nel cuore del problema dei rapporti tra Scimone e le case discografiche tramite una relazione intitolata La discografia lucidissima nello svolgimento. Ha messo in luce come le case discografiche avessero mostrato scarso interesse per il "fenomeno" dei Solisti Veneti e, più in generale, delle case discografiche ita-



liane per la musica classica. Oggi si può dire che la discografia di Claudio Scimone è un lascito prezioso, costituendo il disco, a detta del relatore, il vero lascito di un musicista. Una attenzione particolare il Giuliani ha riservato anche ai dischi monografici del Maestro. Il Seminario si è avviato alla conclusione con l'intervento intenso e appassionato di Nicola Guerini, direttore d'orchestra e Presidente del Fondo "Peter Maag", intitolato Claudio Scimone il direttore d'orchestra. A lui si deve una lettura del cammino formativo e artistico del Maestro e del suo progressivo affinamen-

to. Nella sua relazione il Guerini ha messo in rilievo da un lato il suo apprendistato a Salisburgo con Dimitri Mitropoulos e dall'altro la acquisizione e traduzione in azione della direzione intesa quasi come un fatto mistico. Una considerazione particolare è stata dedicata al grande docente e all'uomo di cultura umanistica. Con ottima scelta il Guerini ha dato il senso della sua interpretazione della vicenda musicale di Scimone "in crescendo" facendo ascoltare, tra l'ammirazione assorta dei presenti, la conclusione del Maometto II di Rossini.

Il compito di chiudere è stato affidato alla moglie Clementine che offrendo qualche flash dal quotidiano ha ricordato momenti di vita artistica col marito, con il quale ha lavorato in tutto il mondo nella compagnia dei Solisti Veneti, condividendo con i presenti alcuni emblematici aneddoti artistici, situazioni umane e imprevisti capitati loro durante le Tournées nei più diversi Paesi e con i governanti tra i più importanti.

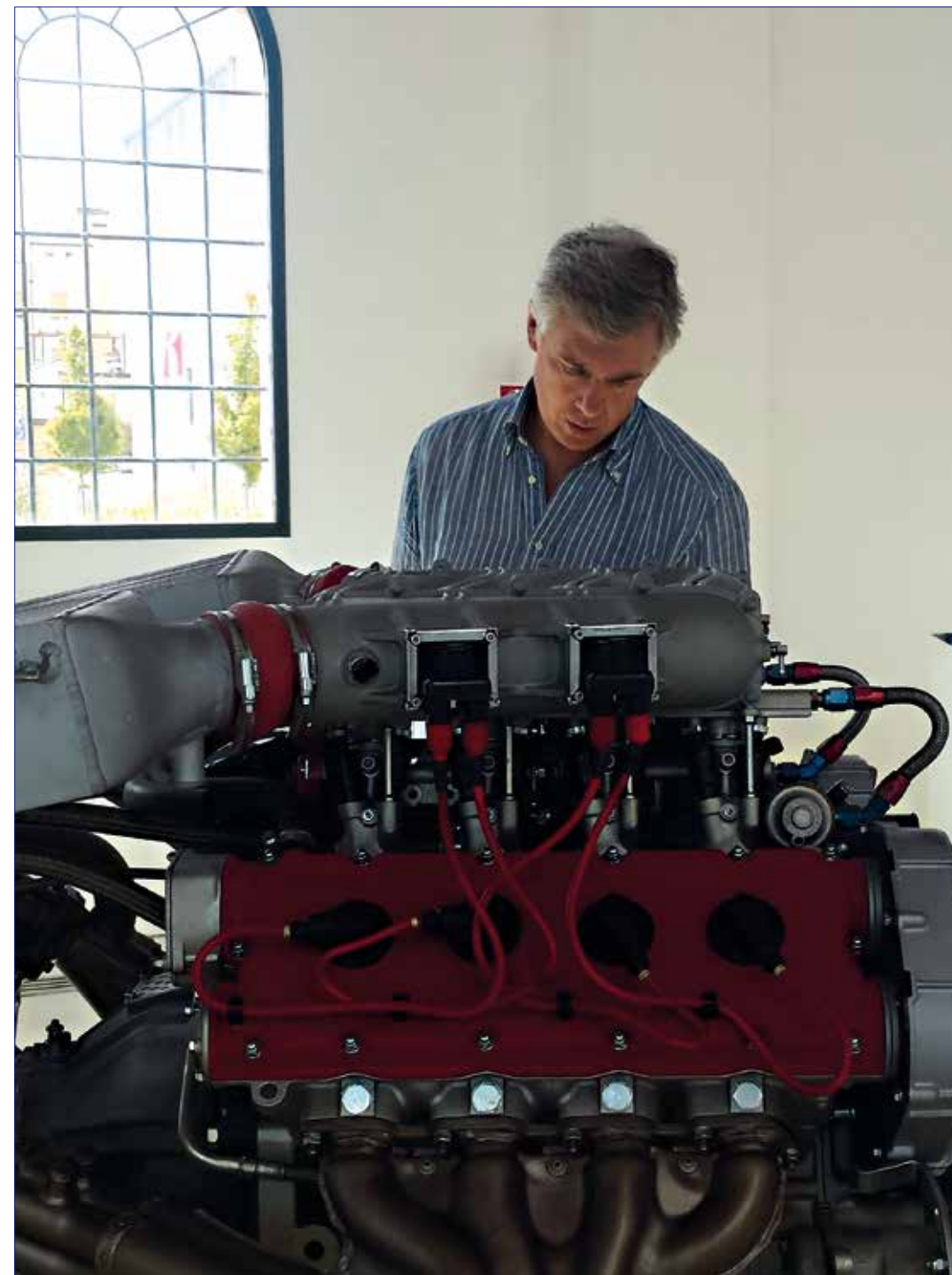
Gli Atti del Seminario saranno raccolti e pubblicati in modo che resti documentazione scritta di questa testimonianza di stima, gratitudine e affetto verso una grande personalità dell'Arte musicale, che il Rotary Club Padova si onora di aver avuto come Socio. Un



doveroso accenno merita il Concerto che i Solisti Veneti hanno tenuto la sera all'Auditorium Pollini con una selezione di pezzi rappresentativi dello stile particolarmente caro al Maestro.

Durante l'intervallo è stato consegnato il premio al primo vincitore del neo-istituito Premio Internazionale Claudio Scimone rivolto a violinisti, violisti, violoncellisti e contrabbassisti di ogni nazionalità nati dopo il 31 dicembre 1996. Il vincitore, il violinista Teofil Milenkovic, classe 2000, è stato il protagonista della seconda parte del concerto coronato da un suggestivo bis richiesto a sorpresa dalla Signora Clementine che il giovane virtuoso ha eseguito magistralmente davanti a una sala gremita a conferma del forte legame tra la Città e il suo Maestro.

Il premio internazionale Claudio Scimone - da il mio rotary n. 9 - ottobre 2019



Torneremo ad abbracciarci

Quando Michele Forin, il Coordinatore del giornale, mi ha incaricato di scrivere un articolo su questo numero, ha detto che il compito mi veniva affidato perché sono (sarei...) un socio positivo ed ottimista (bontà sua, lo reputo un complimento, se l'ottimismo non è esagerato o disancorato dalla realtà!).

Dunque, scrivendo in un momento in cui le misure emergenziali sono previste fino al 4 maggio e l'epidemia dà qualche segno di regressione, mia moglie Nicoletta mi ha suggerito di intitolare questo scritto "Torneremo ad abbracciarci", perché arriverà il momento in cui la pandemia sarà superata e potremo nuovamente salutarci e manifestare la gioia dell'incontro con un caldo abbraccio.

Ciò che infatti risalta in questo momento è il completo ridimensionamento, o meglio, il completo annullamento della vita sociale e della possibilità di contatto interpersonale.

E così il segnale del definitivo superamento della pandemia, sarà il ritorno all'abbraccio, dato che ora le ultime notizie ci dicono che le distanze tra persone non dovranno essere inferiori al metro e questo sarà per lungo tempo.

Prima o poi anche questo finirà, e torneremo ad abbracciarci. Abbracciandoci, avremo nel cuore coloro che se ne saranno andati, senza aver goduto del conforto dei propri cari - vittime a loro volta per non averli potuti accompagnare nell'estremo saluto - ed essendo stati privati del sostegno di amici e conoscenti;



ricorderemo al contempo coloro che, pur avendo sconfitto il Covid19, continueranno a subirne gli effetti nel corpo e nell'anima. Nei nostri abbracci abbracceremo chi non ha potuto fermarsi, ma ha dovuto continuare a lavorare come e più di prima, esponendosi al contagio per fornire assistenza medica, cibo, servizi essenziali e ugualmente i più, che hanno dato il loro contributo restando a casa.

I ragazzi torneranno ad incontrarsi e certamente, dopo aver sfruttato al massimo le potenzialità della tecnologia per potersi relazionare a distanza con amici e nonni, e per proseguire i loro studi, saranno maggiormente consapevoli dell'importanza del contatto umano.

Questa esperienza li avrà aiutati a cogliere la differenza tra virtuale e reale e a capire che nessuna applicazione potrà mai sostituire la presenza fisica e la vicinanza tra le persone. Dovremo, purtroppo, essere ancora molto pazienti; non è dato sapere quando potremo ricominciare ad avere una vita normale, come l'avevamo intesa fino a due mesi fa.

Non sappiamo nemmeno se potremo ritornare pienamente alle nostre abitudini, visto che, come ci ha illustrato il socio Emanuele Cozzi nella prima conviviale online, appare probabile che questo virus non sarà l'ultimo con il quale l'umanità dovrà fare i conti nei prossimi anni. Quel che è certo è che, nell'attesa che gli scienziati trovino una cura che sia efficace per tutti e riescano a mettere a punto un vaccino, dovremo convivere con questo virus.

Gli esperti ci diranno quali saranno i comportamenti da tenere, le distanze, le regole per

la convivenza nei posti di lavoro e nei luoghi pubblici, ma saremo tutti noi che dovremo inventarci nuovi modi di salutarci e di manifestare il nostro affetto.

Potremo forse tornare a fare l'inchino come i nostri avi o come avviene ancora in Giappone? E le signore faranno la riverenza, ormai retaggio delle donne delle case reali? A parte le battute, anche una semplice forma di saluto, espresso con la stretta di mano, impone una riflessione e un cambiamento che introdurrà novità comportamentali enormi.

Certo, al di là delle relazioni interpersonali azzerate e delle pesanti limitazioni alle libertà individuali che l'epidemia ha imposto, restano le macerie di un'economia, nazionale e non solo, travolta e semi distrutta dal blocco delle attività protrattosi così a lungo.

Bisogna però cercare di essere ottimisti e di pensare che, dopo eventi disastrosi o dopo la Seconda guerra mondiale, il nostro Paese ha sempre dimostrato di avere la forza di ripartire in modo deciso ed entusiasmante.

Non mi piace - lo dirò chiaramente - il paragone ripetuto da molti commentatori tra il periodo che stiamo vivendo e il periodo bellico. Lasciamo stare, ormai nessuno di noi ha vissuto la tragedia della guerra; solo Millo Pavanello aveva 22 anni quando la guerra è finita, un'età quindi adulta e tale da poter giudicare se il paragone ha un senso (altri soci erano solo ragazzi).

Sono convinto che si tratti di forzature giornalistiche, ma ciò non toglie che l'economia uscirà da questo periodo provata e con gravissimi problemi; ma comunque in grado di

risollevarsi, grazie alla capacità e alla caparbietà degli imprenditori italiani che sapranno superare tutti gli ostacoli che la politica non mancherà di frapporre.

Ecco, tutto l'ottimismo che dovrebbe caratterizzare questo scritto, naufraga di fronte a quello che ragionevolmente ci aspetta da parte della politica. Si dovrebbe pensare (o illudersi) che il Paese, dopo aver rinviato per anni, per decenni, di affrontare il problema gravissimo del debito pubblico e della sua indispensabile riduzione, tragga spunto dal fatto di essere arrivati alla più grave crisi economica degli ultimi cinquant'anni con una situazione che espone un'economia potenzialmente forte come la nostra all'impossibilità di far valere la propria forza perché il debito la strangola, tragga spunto - dicevo - per affrontare in modo diverso dal passato le grandi sfide che l'economia post emergenziale indubbiamente imporrà sia sul fronte interno che su quello internazionale.

È un auspicio, questo, e un augurio per la nostra amata Italia.

Infine, last but not least, il Rotary. Anche le attività rotariane italiane sono state fortemente rallentate dalla si-

tuazione emergenziale.

Rallentate ma non bloccate, perché se è vero che le conviviali non si sono potute tenere, è altrettanto vero che l'attività di servizio è continuata e, anche il Rotary, come i nostri ragazzi, ha sperimentato nuove forme per esprimere con efficacia la sua attività.

E quindi, quando tutto questo sarà finito, potremo finalmente tornare ad incontrarci in quelle conviviali che costituiscono un aspetto fondamentale della vita associativa.

Gli incontri personali rappresentati dalle conviviali - e le occasioni di scambio e conoscenza reciproca che queste consentono - costituiscono il fulcro e il presupposto di ogni altra azione rotariana.

Certamente, il service above self è la finalità essenziale del Rotary, è l'essenza dello spirito che deve animare tutti i rotariani.



Ma ritengo di poter dire che il service assume pieno significato quando sia frutto della condivisione di tutti i soci e che tale condivisione di obiettivi viene ad essere possibile solo se vi è la possibilità di approfondimento di idee e conoscenza reciproca in sede di conviviale. È certamente giusto anteporre lo spirito di servizio alla conviviale; è però altrettanto giusto sottolineare che la conviviale non è tanto il ritrovarsi a cena per mangiare (più o meno bene ...), ma è l'occasione per coltivare l'amicizia e in tal modo per coltivare quegli interessi comuni che possono essere rivolti al miglior perseguimento dell'attività di servizio. In altre parole, l'attività di servizio funziona se è condivisa tra i soci attraverso lo scambio di idee, di conoscenze e di progetti che avviene nel modo più proficuo durante le conviviali. L'auspicio finale, dunque, è che dopo la fine

del periodo di emergenza sanitaria, possano riprendere anche le occasioni di convivialità settimanale, nelle forme che ci sono note e che il Rotary ha sperimentato in tanti anni di vita associativa.

La situazione che stiamo vivendo ci ha dimostrato che è molto facile e poco impegnativo partecipare ad una conferenza online, sia pure interessante e ben organizzata, come quelle cui ci sta abituando il nostro Presidente coadiuvato dal C.D.; ben diverso è invece partecipare ad una conviviale "vera", incontrando i soci e gli ospiti, condividendo idee e propositi, esponendosi insomma direttamente per il perseguimento degli scopi e delle attività del nostro Club.

Torneremo ad abbracciarci - da il mio rotary n. 11 - maggio 2020



Andar per mostre

Martedì 12 gennaio ore 21.00 Maurizio Zerilli, Presidente del Rotary Club Rovigo, ci accoglie per il consueto e molto atteso invito alla mostra che Palazzo Roverella ospita durante il periodo invernale.

Il titolo ci attrae: "Marc Chagall anche la mia Russia mi amerà"; dopo i saluti di rito e una breve presentazione della nostra guida, la Dottoressa Alessia Vedova (Responsabile degli eventi espositivi della Fondazione Cariparo e Direttrice della mostra), la cui professionalità e paziente cortesia abbiamo imparato ad apprezzare già da qualche anno, iniziamo il tour.

Ogni opera esposta ci è illustrata e spiegata in riferimento alla vita dell'autore, scopriamo che ciò che, perlomeno io, ritenevamo peculiarità di Chagall e facevamo una certa fatica a comprendere, non sono altro che elementi

della quotidianità della vita in Russia a cavallo tra il XIX e il XX Secolo e in particolare della cittadina di Vitebsk dove l'autore ebbe i natali e visse la sua infanzia.

Scopriamo l'amore dell'artista per la prima moglie Bella, sua musa ispiratrice presente nei suoi quadri anche dopo la prematura scomparsa. Apprezziamo i colori delle opere e la loro intima connessione con i Lubki, tradizionali stampe popolari che adornavano anche le dimore più umili della Russia dell'epoca.

Qualche socio pone una domanda alla nostra guida e, alla fine della serata, ci salutiamo con un gran desiderio di ... recarci alla mostra di Chagall!

Eh sì! Purtroppo, anche questa serata si è svolta solo in video e una volta di più ci rendiamo conto che l'esperienza virtuale, per quanto ricca e interessante, rimane sempre un semplice surrogato dello svolgere le attività in presenza e in compagnia.

Il video non può sostituire la gioia di trovarsi fisicamente davanti ad un'opera d'arte, apprezzarne le sfumature, coglierne i tratti, la luce, i colori; scoprirsi a contemplare un particolare che in quel preciso momento assume agli occhi di chi guarda un significato intimo e personale diverso per ciascuno.



Per noi rotariani l'impossibilità di partecipare a questo tipo di visite, organizzate dai nostri Club, comporta delle ulteriori rinunce: in queste occasioni, infatti, frequentemente si aggregano parenti e amici dei soci attratti tanto dal tema della specifica mostra, quanto dalla possibilità di fruire di una guida competente e preparata nel percorso della visita.

Oltre a offrire la possibilità di conoscersi reciprocamente tra famiglie dei soci, questi incontri rivestono particolare importanza per il fatto di essere l'occasione per i membri del club di approfondire la reciproca conoscenza in un ambiente diverso da quello consueto.

Si ha quindi l'occasione di "sfruttare" la competenza di familiari e di soci che con osservazioni o anche semplici domande ci aiutano a

focalizzare aspetti e particolari che altrimenti sarebbero sfuggiti.

E a maggior ragione, poiché tali eventi nascono normalmente dalla collaborazione con altri Club, si ha l'ulteriore opportunità di migliorare i rapporti tra soci appartenenti a Club diversi, più facilmente che durante una Conviviale.

Ciò avviene principalmente attraverso il formarsi durante la visita di gruppetti eterogenei al seguito delle diverse guide: durante il percorso ci si scambia sensazioni, impressioni e pareri attraverso i quali si comincia a tratteggiare la reciproca conoscenza.

Lo scambio in questo senso con il Club di Rovigo è particolarmente proficuo, poiché riesce a ripetere anno dopo anno la possibilità di visitare le mostre di grande interesse che,



con il sostegno della Fondazione Cariparo, vengono ogni anno organizzate a Palazzo Roverella a Rovigo e, per iniziativa della Fondazione Bano, a Palazzo Zabarella a Padova.

Negli ultimi anni i nostri soci hanno potuto ammirare nel 2019 e nel 2020 a Rovigo Giapponismo. Venti d'Oriente nell'arte europea. Arte e Magia. Il fascino dell'Esoterismo in Europa.

E a Padova

Gauguin e gli Impressionisti. Capolavori della Collezione Ordrupgaard.

The Mellon Collection con le diverse opere di Van Gogh, Monet e Degas che ne fanno parte. Caratterizzava le due mostre padovane la provenienza delle opere di entrambe da collezioni private di due coppie di mecenati; il che ci ha consentito di ammirare i quadri e ... invidiare nel contempo i fortunati e bravi collezionisti che hanno raccolto tutto il materiale in esposizione!

Ricordo con piacere, sempre restando agli

anni più a noi vicini, le visite compiute a Venezia in due diverse occasioni, la prima alla Collezione Guggenheim e la seconda a Palazzo Ducale per la mostra di Canaletto, proprio per l'opportunità fornita di incontrare soci di Club diversi ed amici di soci che hanno colto l'occasione per partecipare all'iniziativa rotariana in amichevole compagnia.

Due visite dai contenuti completamente diversi, l'una immersa nella modernità a volte cupa del Novecento, l'altra nella luminosità del Settecento veneziano, ma accomunate dal piacere della compagnia e dal desiderio comune della conoscenza e dell'approfondimento.

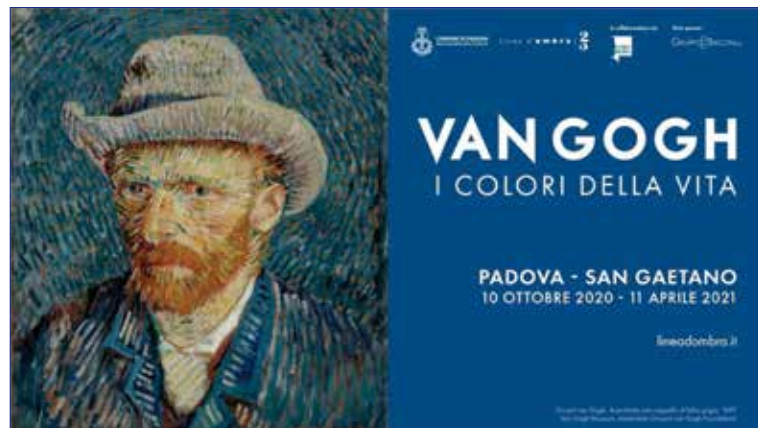
Ed ora ... Van Gogh!

Abbiamo la fortuna di avere a Padova una mostra di eccezionale valore per il numero e la qualità delle opere esposte del grande Maestro olandese.

Un'esposizione che, con circa 90 pezzi, copre tutti i periodi creativi del grande pittore e che costituisce un'occasione unica per la nostra città.

Quale miglior augurio, dunque, se non quello di riuscire ad organizzare - magari a primavera - una visita sociale alla mostra per tornare ad incontrarci in sicurezza?

Eventi culturali - da il mio rotary n. 14 - aprile 2021



I platano di Piazzetta Ippolito Nievo

È un fatto che per gli abitanti della zona nei pressi della chiesa di Santa Sofia, a Padova, il vero monumento della vicina Piazzetta Nievo non sia l'obelisco dedicato allo scrittore-patriota bensì l'imponente platano che svetta oltre i condomini sporgendosi sopra via Falloppio sulla quale sembra incombere.

Questo protendersi verso la strada e non sopra la Piazzetta è conseguenza della circostanza che la crescita di questo albero spettacolare sia avvenuta insieme a quella di un altro platano gemello, di poco più giovane, che ha vissuto accanto ad esso fino al 2013, anno in cui l'amministrazione comunale è stata costretta ad abbatterlo essendo stato aggredito dalla carie del legno, a seguito di un'infausta potatura effettuata con attrezzi infetti.

Il parassita aveva minato l'interno di tronco e rami compromettendo la stabilità della pianta e rischiando seriamente di infettare anche l'altro platano.

Fino a quel momento i due platani si ergevano vicini, la chioma di uno protesa sulla Piazzetta, quella dell'altro sulla strada, ognuno barriera e riparo dai venti e le intemperie per l'al-



tro, tanto che da lontano sembrava un'unica grande chioma.

Del più giovane resta ormai unicamente il ceppo, coperto di muschio e sporgente dal

terreno solo pochi centimetri, ma in qualche modo se ne continua ad avvertire la presenza nell'anomala asimmetria del gigante superstito; il grande platano, infatti pare non voler invadere lo spazio vuoto ove si ergeva quello abbattuto.

Ciò ha destato preoccupazione nel periodo immediatamente successivo all'abbattimento dell'altra pianta in quanto era possibile che il grande albero ormai abituato a vivere questa sorta di simbiosi non avrebbe resistito ai venti provenienti dal fianco rimasto esposto.

Imponenti gru e camion sono stati mobilitati dal Comune per effettuare prove di trazione e stabilità per valutare la solidità della pianta; inoltre sono state svolte potature mirate a favorire la crescita di nuovi rami per bilanciare la monumentale chioma.

Ancora oggi però, ogni volta che sono necessarie opere di manutenzione, i passanti si informano con apprensione di quali interventi necessiti l'amato platano e solo dopo essere stati rassicurati che non si tratta di abbattimento rivolgono la loro attenzione al lavoro dei giardinieri, veri acro-



batì, che da piattaforme mobili o, molto più spesso, arrampicandosi direttamente sui rami, imbragati come rocciatori, si prendono cura di una pianta che conforta sapere annoverata tra gli alberi monumentali della nostra città.

Il gigante di piazzetta Ippolito Nievo - da il mio rotary n. 15 - giugno 2021



Una giornata da ricordare

Il giorno 27 settembre 2022 si è tenuta presso l'Aula Magna dell'Università di Padova la presentazione del volume "Nel segno della conoscenza - I docenti universitari nel Rotary Club Padova", dedicato ai professori dell'Università di Padova che hanno fatto parte del nostro sodalizio dalla sua fondazione nel 1949 e che non sono più tra noi.

Un evento molto importante per il Club e fortemente voluto e sostenuto dai presidenti Cozzi e Petrin.

In altri articoli del giornale sono ben descritte le finalità dell'iniziativa, assunta nell'ambito delle celebrazioni degli 800 anni della nostra Università. Io voglio invece soffermarmi sull'emozione provata come socio nell'accedere all'Aula Magna per assistere alla presentazione del volume.

Dopo essere transitato nel bellissimo Cortile Antico, sono stato accolto dai nostri ragazzi del

Rotaract nella Sala dei Quaranta, che contiene - come dice il nome stesso - quaranta ritratti ad olio di studenti stranieri illustri che hanno frequentato l'Ateneo patavino.

E qui subito ho ripensato allo stretto rapporto che esiste tra il nostro Rotary e l'Università; il ritratto di Ianus Pannonius, poeta e umanista ungherese, posto immediatamente alla destra dell'ingresso, è stato restaurato con il contributo del nostro Club insieme ad altri della città.

Accedere all'Aula Magna lascia ogni volta senza fiato, anche se si è avuta l'occasione di



frequentare la sala in diverse occasioni; essa è stata nei secoli ed è tuttora testimone della stretta, indissolubile, connessione tra la vita accademica e la vita cittadina.

Tanti eventi storici che si sono succeduti nel tempo hanno visto protagonisti i docenti del nostro Ateneo, che nell'Aula Magna hanno potuto esprimere il contenuto più profondo del loro sapere ed incidere al contempo sullo sviluppo della vita cittadina.

Ecco, quindi, che la presentazione del libro diventa per noi soci da un lato la conferma del connubio esistente tra l'Università e il R.C. Padova, per il fatto che ben 74 soci sono stati professori universitari illuminati e molto importanti per la città e non solo, e dall'altro motivo di orgoglio di essere componenti oggi dello stesso Club, consapevoli della grande eredità che siamo chiamati a portare avanti.

La presenza in sala di tante personalità accademiche, di tanti nostri soci ed ex soci e loro familiari, di ben quattro Rettori tra i quali la Rettrice in carica,

ha contribuito a rendere il momento particolarmente emozionante.

Per me si è aggiunto il piacere di constatare come molti soci ricordati hanno fatto parte della mia vita grazie alla loro conoscenza indiretta e, in molti casi, diretta, essendo stati colleghi e amici di mio padre, anche lui socio e professore.

Dopo gli interventi del past president Cozzi e del presidente in carica Petrin, e i saluti della Rettrice Mapelli, i curatori del volume hanno



illustrato i criteri seguiti nella compilazione del volume stesso.

Insieme a Maristella Agosti, Angelo Gatta e Claudio Griggio avrebbe dovuto esserci Alessandro Calegari, che era chiamato ad illustrare e ricordare i protagonisti della sezione dedicata ai giuristi e che per un'improvvisa indisposizione si è trovato nell'impossibilità di presenziare.

Ho avuto l'onore di sostituirlo al tavolo dei presentatori, ma naturalmente, e ...fortunatamente, l'intervento di Alessandro era già pronto e si è trattato solo di darne lettura.

Ma, poiché tra i rotariani universitari era ricordato anche Augusto Cerino Canova, mi sono permesso una piccola digressione rispetto al testo scritto per sottolineare il rapporto che ha caratterizzato la mia conoscenza con il professor Augusto Cerino Canova, il quale è stato chiamato a Padova nel 1985 quando era titolare dell'insegnamento e della cattedra di diritto processuale civile all'Università di Parma. In quell'anno è venuto nel nostro Ateneo

per insegnare diritto fallimentare e in quello stesso anno ha avuto la bontà di accogliere nel suo studio un giovane neo laureato – il sottoscritto – per fare la pratica forense. È una cosa che ricorderò sempre, perché ho potuto godere del suo insegnamento purtroppo per soli due anni, ma sono stati due anni veramente importanti, fondamentali per la mia formazione, e di questo gli sarò sempre grato e mi ha fatto piacere ricordarlo in quella occasione.

Il pomeriggio si è piacevolmente concluso nella sala Rossini del Caffè Pedrocchi, dove tanti partecipanti si sono ritrovati per un momento di convivialità. E, in conclusione, non si può non ricordare, che anche questa sala, così importante per la città, è stata oggetto di attenzione da parte del nostro Club, e di un suo socio in particolare che ne ha sostenuto il completo restauro.

*Una giornata da ricordare – da il mio rotary
n. 17 – novembre 2022*



Il dovere di servizio: la responsabilità di un Rotariano

Service Above Self è un motto che riassume una filosofia che è stata la forza trainante del Rotary sin dal suo inizio nel 1905. Il Rotary è un'organizzazione globale di oltre 1,4 milioni di soci in oltre 200 paesi, dedita ad avere un impatto positivo nelle comunità di tutto il mondo: la filosofia rappresentata dal motto Service Above Self si può riassumere dicendo che mettendosi a disposizione degli altri ci guadagniamo noi stessi (Paul Harris diceva che "One Profits Most Who Serves Best", "Chi serve meglio ci guadagna") e in tal modo possiamo cercare di contribuire a rendere questo nostro mondo migliore per tutti.

Essere socio del Rotary è quindi un privilegio, ma comporta altresì una responsabilità, un vero e proprio dovere. È il dovere di ogni socio di impegnarsi non solo economicamente, ma soprattutto con le proprie capacità e professionalità, per poter realizzare la filosofia del Service Above Self attraverso atti di servizio e di dedizione.

È questo il punto distintivo, la pietra angolare del Rotary, ed è ciò che lo distingue dalle organizzazioni a scopo benefico. Il Rotary è una comunità di individui che si impegnano ad avere un impatto positivo nella vita di coloro che li circondano, sostenendo una serie di iniziative che dimostrano il loro impegno per il servizio al di sopra di ogni interesse personale.

Come si traduce tutto ciò nella realtà del nostro Club?

Innanzitutto è grazie al contributo dei soci che il nostro Club è riuscito nei suoi oltre 70 anni di vita ad incidere sulla vita cittadina studiando e realizzando dei Service di grande impatto ed utilità sociale. Basta scorrere l'elenco dei Service contenuto nel libro celebrativo "Un Club e la sua città" per cogliere la quantità e la qualità degli interventi patrocinati dal nostro Club dal 1949 fino ai giorni nostri.

Non solo, i soci hanno contribuito con sempre maggior impegno a sostenere la Rotary Foundation, un'organizzazione senza scopo di lucro che sostiene attività umanitarie in tutto il mondo, prima fra tutte la lotta contro la Polio, che grazie al contributo dei soci rotariani ha conseguito risultati di enorme importanza, tanto da portare al quasi completo eradicamento della malattia. Grande attenzione viene prestata agli interventi nelle zone colpite da calamità, ad esempio collaborando con Shelter Box ad aiutare le popolazioni in situazioni di grande emergenza.

Nella consapevolezza che il futuro è rappresentato dai giovani, la Fondazione sostiene l'istruzione e promuove nelle nuove generazioni la sensibilizzazione alla pace nel mondo. Con il fattivo sostegno alla Fondazione Rotary, tutti noi possiamo avere un positivo impatto diretto sulla vita di persone nelle più disparate parti del mondo, diverse e lontane da quelle in cui operiamo abitualmente, rimuovendo gli ostacoli al loro sviluppo.

Infine, il dovere di ogni socio di vivere la filosofia del Servizio al di sopra di ogni interesse personale si concreta nel prestare la propria professionalità ed attività, laddove questo risulti utile alla realizzazione del service. Nel nostro Club questo è avvenuto in diverse occasioni. Limitandomi alle ultimissime annate rotariane, e ad alcune iniziative, ricordo con piacere l'impegno profuso dai nostri soci per la riuscita del service a favore di Ca' Edimar, laddove grazie alla professionalità di un socio in particolare si è potuto pervenire alla realizzazione di un importante intervento di ristrutturazione; altri soci si sono spesi per la realizzazione di un'importante iniziativa di orientamento degli studenti delle scuole superiori per la scelta del percorso universitario. Chi non conosce l'importanza in termini di professionalità e di ore dedicate dai nostri soci medici e non medici (e dai loro familiari) alla campagna di vaccinazione intensiva della popolazione dovuta all'emergenza Covid? Mi sia consentito di ricordare - proprio a proposito dell'impegno relativo alla propria professione che i soci, quando se ne presenta la necessità, sono pronti a fornire - un solo socio facendone espressamente il nome: Annamaria Zanella. Annamaria, nei suoi anni di appartenenza al Club (troppo pochi, purtroppo), ha sempre messo a disposizione il frutto del suo grande talento artistico per sostenere, finanziare e dare lustro alle iniziative del Club.

Per finire vorrei sottolineare che anche con la semplice attività manuale il socio può adempiere al dovere di Servire, che costituisce il

fulcro dell'attività rotariana. La partecipazione di tanti soci e familiari con il proprio lavoro per il Service pro Rise Against Hunger, costituisce il miglior esempio di come l'attività di servizio possa esplicarsi con tante diverse modalità, onde rendere più efficaci le iniziative proposte nello svolgimento delle annate rotariane. L'iniziativa verrà ripetuta dal nostro Club in quest'annata rotariana.

Il dovere rotariano del servizio - da il mio rotary n. 18 - marzo 2023



Rotary moment

Quando, nell'estate del '17, il Presidente incoming Alessandro Calegari chiese a Francesco la disponibilità a far parte del suo Direttivo in qualità di Prefetto dandogli un po' di tempo per decidere e parlarne con me, entrambi non avemmo alcuna esitazione nell'accettare.

Impossibile non dire di sì ad Alessandro, e a Francesca, ai quali siamo legati da un'amicizia che, pur sorta in età adulta, è radicata nel tempo e nei nostri cuori. Ugualmente l'atmosfera stessa che si respira nel Club sprona i singoli soci a partecipare attivamente alla vita del Rotary offrendo le proprie capacità e competenze.

L'impegno e il tempo necessari per svolgere il compito di Prefetto sono notevoli; io me ne rendevo ben conto, Francesco un po' meno. Credo che questa carica, aldilà del nome suggestivo che richiama antiche magistrature e moderni alti funzionari dello Stato, si concretizzi in ambito rotariano in una sorta di "maestro delle cerimonie" che, seguendo le direttive del proprio Presidente, deve far sì che le conviviali, le gite, tutti gli eventi, dalle assemblee alle ricorrenze più importanti, si svolgano in un clima sereno e di amicizia nel quale i soci possano parlare "rotarianamente" tra loro, ascoltare le relazioni e, possibilmente, gustare del buon cibo. È importante l'accoglienza che ogni socio e ogni ospite trovano al loro arrivo alla convivia-

le; ricordo bene la cortesia e il sorriso contagioso con i quali ci ha accolti la socia Federica Cenacchi - Prefetto sotto la presidenza di Franco Bonazzi - il giorno della spillatura di Francesco. Tutto è andato bene, tutto sembra bravo semplice ma... quanto impegno per Federica!!!! Tanti sono gli incontri durante una annata rotariana, ma la loro reale mole si coglie solo al termine di essa; ognuno di questi è diverso dall'altro e necessita di un'attenzione particolare.

Comunque, tutto questo, non lo sapevamo ancora quando il 4 luglio scorso, con la cerimonia di insediamento, iniziò l'avventura della Presidenza Calegari.

Sono sicura che tutti coloro, e sono tanti, che sono stati coinvolti dallo spirito organizzativo, dalle vulcaniche idee e dalle imprevedibili e molteplici sorprese di Alessandro sanno bene perché uso il termine avventura.

L'impegno di Francesco è stato notevole, ma ha potuto contare sul sostegno di molti soci che si sono prodigati nel dargli preziosi consigli e hanno dimostrato apprezzamento per quanto faceva.

Anche a casa ha potuto contare su di un aiuto concreto. Ben sapendo quanto mi diverto ad organizzare cene e quanto mi piacciono gli addobbi floreali mi ha resa partecipe nella scelta dei menù e dei fiori. Anche Leopoldo, il nostro primogenito, che è spesso presente alle conviviali interessato agli argomenti delle relazioni, è stato coinvolto. Più di una volta è stato lui a montare schermi, sistemare bandiere o controllare proiettori e computer (le nuo-

ve generazioni sono più tecnologiche). È stato sempre disponibile a stampare segnaposto cambiati all'ultimo momento per l'assenza improvvisa o per l'arrivo inaspettato di ospiti o autorità. Durante tutto l'anno "l'argomento Rotary" non è mai mancato nelle "conviviali" della nostra famiglia; molte giornate sono iniziate con la lettura delle mail che Alessandro inviava nottetempo per pianificare o modifi-

care serate, risolvere imprevisti, tentando di venire incontro a tutte le esigenze dei soci. La serata del settantesimo a Villa Contarini è stata oggetto di numerose conversazioni prima, per organizzarla, e poi per condividere le nostre impressioni su come si era svolta; per me una serata magica, un clima di serena amicizia in stanze che rivevano grazie alla presenza di tante persone accompagnati da



musica incantevole; ha un posto tra i miei ricordi più belli.

Per Francesco è stato un anno veramente impegnativo; è stato sempre presente a conviviali, uscite e gite. Per arrivare in anticipo lasciava di corsa le pratiche dello studio e cercava di dimenticarle per poter accogliere tutti con un sorriso. È ricorso a tutta la sua pazienza per risolvere piccoli e grandi problemi logistici che puntualmente si verificavano. Spero che ogni socio abbia colto le sue attenzioni e che nessuno si sia sentito trascurato.

Posso assicurare che Francesco ha cercato di venire incontro alle esigenze di tutti per rendere le serate il più possibile piacevoli.

Senza retorica vorrei concludere dicendo che lo svolgimento dei compiti di Prefetto comporta un vantaggio per il Prefetto stesso. L'accoglienza delle conviviali impone la conoscenza di tutti i soci del proprio club e tale conoscenza porta un grande arricchimento in termini di amicizia soprattutto con i più assidui. Parimenti lo

svolgimento degli interclub favorisce il crearsi di rapporti personali con soci degli altri club con i quali si collabora per la serata.

Anch'io seguendo Francesco ho potuto arricchire le mie conoscenze e sono nate inaspettate e sincere amicizie.

Adesso la ruota passa al socio Romano Reffo, pronto ai blocchi di partenza, che fresco di



spillatura è stato scelto dal Presidente Massimo Pegoraro come proprio Prefetto.

Ha osservato da vicino il lavoro di Francesco durante tutta l'annata trascorsa ed è pieno di entusiasmo.

Auguro buon lavoro a Romano; non so cosa gli riserverà "l'anno che verrà", ma certamente

sarà fantastico, ricco di eventi e conviviali da pianificare, organizzare, gestire, e potrà sempre contare sull'aiuto di Francesco e mio.

Nicoletta Cecconi Mazzaroli

Un anno col prefetto - da il mio rotary n. 8 - giugno 2019



